

Campo Esplorativo Alburni 2010

Dall'8 al 22 agosto 2010 si svolse il Campo Esplorativo Alburni 2010, organizzato dall'Alburni Exploration Team ed in particolare dal Gruppo Speleologico Natura Esplora (Summonte, AV), Gruppo Puglia Grotte (Castellana Grotte, BA), Gruppo Speleologico CAI Napoli, Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano (Pertosa, SA), inoltre hanno partecipato speleologi provenienti dalla Commissione Grotte Eugenio Boegan (Trieste), Speleo Club Petra (Palermo), Gruppo Speleologico Vespertilio (Bari), Centro Altamurano Ricerche Speleologiche (Altamura, BA) Speleo Club Sperone (San Giovanni Rotondo, FG), Gruppo Speleologico Dauno (Foggia), Gruppo Grotte Solve CAI (Belluno), Centro Ricerche Sotterranee Egeria (Roma) per un totale di 90 presenze tra speleologi e familiari con una media di 35 presenze al giorno. Il Campo ha avuto come base logistica il Rifugio Ausineto in Sant'Angelo a Fasanella (SA). Le grotte interessate al lavoro degli speleologi sono state: Grava dei Vitelli, Grava del Campo, inoltre altre grotte come Inghiottitoio dei sotto Serra Carpineto e Inghiottitoio delle Gravaccine sono state visitate a scopo didattico. Inoltre durante il campo abbiamo accompagnato i bambini a Grotta dell'Acqua, davvero un'esperienza emozionante sia per loro che per noi che li accompagnavamo. Mentre nel periodo 9-16 agosto presso la Pro Loco di Sant'Angelo a Fasanella è stata esposta la mostra "120 anni di speleologia della Commissione Grotte Eugenio Boegan" infine la sera del 14 agosto nella piazza di Sant'Angelo a Fasanella, grazie al contributo della CGEB si è svolta la proiezione "Il Carsismo degli Alburni – storia delle esplorazioni per immagini dal 1926 ad oggi"

Grava dei Vitelli CP 253

La grotta si apre lungo la parete calcarea di faglia, che delimita ad ovest la Valle del Sicchitiello, con un maestoso portale a forma triangolare alto una ventina di metri ed adornato da faggi secolari.

La grotta fu scoperta nel 1962 dalla CGEB (Vianello, 1962c; 1962d; 1962e) che la descrive come una "caverna di origine tettonica", è stata oggetto dal 1987 al 1990 di una escalation esplorativa che ne ha portato lo sviluppo dagli originari 40 m agli attuali 1880 m per 385 m di profondità.

Nella primavera del 1987 il GSM individua due ingressi alti e nell'estate dello stesso anno conduce l'esplorazione fino a -180 m ove, al fondo di un meandrino, una strettoia concrezionata impedisce la prosecuzione.

Nel luglio del 1988 una punta del GS CAI Napoli (F. Bellucci, G. Carrieri e I. Giulivo) riesce a forzare la strettoia e prosegue l'esplorazione ed il rilievo fino ad una seconda strettoia semiallagata e concrezionata a -270 m.

Nell'agosto del 1988 sempre il GS CAI Napoli procede all'allargamento della prima strettoia per permettere una più agevole puntata esplorativa, ed esegue una risalita a -100m (M. Amoroso, U. Del Vecchio e A. Santo) immettendosi in oltre 400 m di meandri fossili ed attivi (Santo, 1988d). Sempre nell'agosto del 1988, inoltre, una squadra mista GS CAI Napoli (I. Giulivo e P. Pelella) e GSM (M. Marraffa e E. Pascali) dopo vari tentativi riesce a forzare la seconda strettoia ed esplora e rileva 570 m di gallerie allagate arrestandosi per una banale mancanza di carburante. La stessa squadra, infine, nell'agosto del 1990 completa l'esplorazione ed il rilievo fino all'attuale sifone terminale. (da Monti Alburni – ricerche speleologiche. 1995. Bellucci F., Giulivo I., Pelella L., Santo A., De Angelis Editore – Avellino)

I primi giorni di campo sono stati impiegati per completare l'arco della grotta fino a -270, da qui proseguendo lungo la risalita compiuta lo scorso autunno, si è arrivati ad una strettoia che impediva la prosecuzione, procedendo ad un'opera di disostruzione l'esplorazione del nuovo ramo prosegue lungo una linea di faglia in risalita, intervallata da

frane costituite per lo più da blocchi di grosse dimensioni ed una notevole quantità di fango che li ricopre, superata questa zona ormai chiamata "La sagra fanghiglia unita" la grotta prosegue in una condotta 0,7 per 1,0 metro chiamata "Ciceri e cicerchie" per la presenza sul fondo di rocce e ciottoli di varie dimensioni che deliziano le ginocchia. Ancora un passaggio in frana ci porta su un livello più alto, da qui il meandro prosegue per un'altra ventina di metri in maniera sub-orizzontale con massi che ne impediscono il facile passaggio, esso termina in una saletta caratterizzata da un banco ben spesso di deposito sabbioso poco sciolto, da qui un passaggio basso semifonante conduce in un'ampia sala dove un pozzo stimato 30 metri va verso l'alto facendo supporre una possibile prosecuzione, sul termine dalla sala invece la grotta sembra chiudere nelle brecce. Al momento sono stati rilevati circa 400 metri di nuove gallerie e alcune risalite sono in corso.

Grava del Campo – Un nuovo -400 in Alburni

La Grava del Campo appare come uno dei tanti inghiottitoi che si incrociano camminando sull'altopiano che borda a SW la vetta del Monte Alburno. Segnalata nel 2008, si presenta come una piccola vallecchia che si perde in un ambiente di scarso sviluppo. Una breve risalita all'ingresso ha permesso di raggiungere un meandro che, dopo una serie di salti, incontra un tratto tortuoso, con strettissime curve a gomito che ha costituito un impedimento alla progressione. La presenza di una forte corrente d'aria convince della necessità di iniziare i lavori di disostruzione che permettono nell'estate del 2010 il superamento della strettoia.

Superata questa lunga **strettoia**, si incontra un P40 e un P20 e si percorre un meandro in discesa, impostato su una faglia con direzione NNE, fino ad incontrare un nuovo P40. Alla base di questo pozzo è presente una sala (**trivio**) da cui partono tre vie, di cui solo una prosegue il meandro in direzione NW. Il meandro si abbassa in un laminatoio che dopo poco si affaccia su due brevi salti (P5 e P10) che conducono ad una sala da dove parte un cunicolo basso, stretto e bagnato lungo una decina di metri (**strisci-spingi**). **Strisci-spingi** sbucca su un altro salto di 5 m che porta su un meandro impostato su frattura, lungo il quale si intercetta un arrivo laterale.

Il meandro continua in direzione W per approfondirsi con un nuovo salto (6 m) e un pozzo da 15 m (**pozzo pioggia**), alla base del quale riparte il meandro in direzione SE che dopo poco si apre su un ampio P50.

Scendendo il P50, dopo circa 35 m, si intercetta un terrazzo dove la grotta si biforca. Continuando a scendere si raggiunge una serie di salti che portano ad un meandro e quindi ad un pozzo da 30 m (**pozzo diluvio**), alla cui base si incontra una strettoia. Se invece si attraversa il terrazzo si incontra subito un ampio pozzo, che rappresenta la maggior verticale interna con i suoi 130 m di dislivello (**uanashon uanaghen**).

Discendendo il pozzo **uanashon uanaghen** si incontra, dopo circa 30 m, un grosso arrivo che proviene da SW, mentre continuando a scendere si arriva su un'ampia cengia da cui è possibile spostare la via di progressione. Pochi metri sotto questa cengia si nota una finestra sulla parete opposta che rappresenta la strettoia incontrata alla base di **pozzo diluvio**.

Alla base del pozzo è presente un'ampia sala di circa 15x8 m con numerosi crolli che continua a SW con un breve meandro e un salto (P9) alla base del quale si incontra un altro arrivo alto. Continuando invece il meandro si entra in una frattura che procede in direzione S per circa 30 m, per poi girare a E ed incontrare un'ampia sala di crollo con un grosso arrivo laterale in salita da SW.

Superata la sala di crollo si incontra un meandro che scende in direzione SSW stringendosi ed abbassandosi nell'ultimo tratto (**tunnel bianconiglio**). Si incontra così una

biforcazione: a W il meandro si presenta completamente allagato, mentre verso E si percorre un meandro in leggera salita che prosegue per circa un centinaio di metri per fermarsi alla base di una risalita.

Grava del Campo raggiunge la profondità di -403 m e rappresenta la terza grotta in Campania per profondità, con uno sviluppo spaziale superiore al km.